

GENTE INTANTO VA IN ONDA LA PRIMA SERIE CHE TRATTA



GUARDATE LA TV: INSEGNA A RICONOSCERE GLI ABUSI



C'È LO ZAMPINO DEL BAMBIN GESÙ
Ruggero Parrotto, 56 anni, direttore generale del Bambin Gesù di Roma. L'ospedale pediatrico, con la sua squadra di esperti, ha collaborato alla stesura della serie Tv *Jams*.

di Vania Crippa

Joy, 11 anni, non vuole più andare a scuola e si chiude in se stessa. Anche gli amici capiscono che a quella ragazzina solare, cuoca provetta, è successo qualcosa. Ma cosa? Nessuno può immaginare il peggiore degli incubi: è stata molestata da un vicino di casa, un avvocato stimato, amico del padre. Una persona insospettabile. L'uomo, un pomeriggio, con la scusa di chiederle un consiglio in cucina, le accarezza il collo. Joy istintivamente capisce che qualcosa non va, si sente a disagio. Lui non si fermerà.

La storia, così tremendamente verosimile, viene raccontata in *Jams*, in onda dal lunedì al venerdì alle 21 su [Rai Gulp](#) e disponibile anche su RaiPlay. Si tratta della prima serie europea destinata ai ragazzini che tratta un tema difficile come le molestie sui minori. Dieci puntate in tutto, realizzate

DI MOLESTIE SUI MINORI



L'AMICIZIA È IL LORO SCUDO
I protagonisti di *Jams*, in onda su Rai Gulp. Da sinistra, Max (Andrea Dolcini), Stefano (Luca Edoardo Varone), Alice (Giulia Cragnotti) e Joy (Sonia Battisti). Indossano braccialetti gialli, simbolo della loro unione. L'amicizia sarà fondamentale per superare le difficoltà.



ORCO INSOSPETTIBILE
Joy porta una torta all'amico del padre, uno stimato avvocato (Nicola De Paola) che si trasformerà nel suo molestatore. Dietro, l'amichetto di Joy, Michelino (Emanuele Pio Fiorenza).

"JAMS" SI RIVOLGE AI RAGAZZI. «È ILLUSTRATA I SEGNALE DI QUEL GRAVE TRAUMA: CAMBIO D'UMORE, CALO A SCUOLA, NUOVE PAURE», DICE IL CONSULENTE DELLA FICTION



TROVA CONFORTO NELLE BRACCIA DELLA MAMMA Joy dopo la molestia si abbandona all'abbraccio della madre (Fabiola Di Gianfilippo). La donna inizialmente non comprende il malessere della ragazza, sempre più chiusa in sé.

con la consulenza scientifica del Bambin Gesù di Roma. «Lo spirito è quello di portare la competenza, la ricerca e l'esperienza a disposizione del servizio pubblico su un tema così delicato e purtroppo attuale», ribadisce Ruggero Parrotto, direttore generale dell'ospedale pediatrico. «Per raccontarlo ci vuole delicatezza e allo stesso tempo bisogna anche accettare la realtà. Lo viviamo come un impegno civico, un dovere». Alla serie sono legati una campagna di sensibilizzazione, anche via social con l'hashtag #meglioparlare, e incontri nelle scuole in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur). L'obiettivo del progetto è aiutare i ragazzi a decifrare i comportamenti sospetti, a non farsi manipolare, a riconoscere i rischi e, soprattutto, a parlare superando la paura, la vergogna e il senso di colpa. «Sono sentimenti frequenti», spiega Paola De Ro-

se, neuropsichiatra del Bambin Gesù, che ha affiancato gli autori nella stesura di *Jams*. «Tocca agli adulti fare in modo che i ragazzi si aprano. Come? Dimostrandosi comprensivi, disponibili, senza giudizio né interpretazioni, lasciando uno spazio in cui possano sentirsi a proprio agio. A quel punto, instaurato un dialogo, il secondo passo è rivolgersi a strutture competenti come quelle sanitarie, i centri di tutela di salute mentale e riabilitazione in età evolutiva (Tsmree) o le autorità giudiziarie».

Il Bambin Gesù ha una linea di consulenza gratuita sempre attiva, Lucy (tel. 06-68.59.22.65), in cui un gruppo di professionisti risponde alle richieste di aiuto sia degli adolescenti sia dei loro genitori, spesso

smarriti. Già, perché non è facile cogliere i segnali derivanti da molestie: «Indicativi sono il calo del rendimento scolastico, i disturbi del sonno, il ritirarsi dalle attività che prima si facevano con piacere, come avviene a Joy, nella serie Tv, che non vuole più partecipare al contest di cucina a scuola. Ancora, i disturbi alimentari, l'insorgere di nuove paure e i dolori fisici. Insomma, indizi simili a uno stato depressivo».

I dati sono piuttosto allarmanti: per l'Organizzazione mondiale della sanità, in Europa quasi 18 milioni di bambini sono vittime di abuso sessuale, mentre online ogni sette minuti una pagina Web mostra immagini di bambini abusati. In Italia, secondo i dati del 2017 di Telefono Azzurro, il 40% delle vittime di abusi ha meno di 10 anni e uno su tre tace per paura, vergogna o senso di colpa. La prevenzione è fondamentale: «La famiglia è uno dei fattori protettivi più efficaci nella vita dei figli», dice De Rose. «Educare significa anche informare il bimbo dei pericoli che può incontrare, dentro e fuori casa, da cui si può difendere se ha qualcuno con cui parlare, se ha il coraggio di chiedere aiuto». Assieme alla famiglia e alla scuola, gli amici sono essenziali. *Jams* lo fa capire bene. ●